

Banche & dipendenti / 2. Il dibattito sui nodi dell'accordo nazionale

Masi: «Sul contratto niente polemiche sterili»

«Il tentativo dell'Abi di dividere un protocollo attuativo dell'accordo confederale sulla contrattazione del 2009, sottoscritto da Uil e Cisl, ma non dalla Cgil, è stato respinto unitariamente. Infatti era palese il fatto che l'Associazione bancaria voleva dividere un tavolo sindacale di sette sigle che è coeso nel sostenere con forza la piattaforma di rinnovo del contratto. Lo dimostra la firma di un Protocollo di autoregolamentazione che norma i casi di divergenze tra sindacati, prevedendo anche il ricorso al referendum tra i lavoratori per decidere sulla trattativa». È la posizione di Massimo Masi, segretario generale della Uilca, che tratteggia posizione e strategie del suo sindacato dopo la disdetta da parte della Uil dell'accordo del 1993.

Il segretario Uilca: il rinnovo del Ccnl non si può fare a forza di slogan

«La Uilca si è mossa e intende muoversi nella convinzione che l'antagonista non siano gli altri sindacati, ma l'Abi e il suo modello di banca sempre più orientato al profitto a breve termine, a sistemi premianti iniqui e favorevoli solo al *top management* e agli azionisti», spiega Masi. «In quest'ottica la Uil, tramite il segretario generale Luigi Angeletti, e la Uilca hanno manifestato l'intenzione di disdettare l'accordo sulla contrattazione del 1993, che l'Abi continua a ricordare per fomentare divisioni tra il sindacato».

Quanto a una presunta contrapposizione con la Fisac o la Cgil, per Masi «non vi è alcuna dichiarazione mia o di Angeletti in contrapposizione alla Cgil, alla Fisac o a qualsiasi altra organizzazione. Lo dimostra quanto scrivevo alla stampa il 7 giugno: "La disdetta dell'accordo confederale del 1993 da parte della Uil trova una diretta motivazione nelle posizioni dell'Abi sugli aumenti econo-

mici, richiesti con la piattaforma sindacale sul rinnovo del contratto. La Uilca approva la decisione della Uil e la ritiene inevitabile di fronte alle miopi posizioni dell'Abi". Non solo: se in altri settori la riforma del 2009 è stata ritenuta valida, con la firma di 82 contratti, di cui 80 condivisi anche dalla Cgil, ciò poteva e doveva valere anche nel credito».

Dunque «la Uilca vuole proseguire su una linea di grande fermezza rispetto all'Abi, ritenendo superflue le schermaglie sui media con l'Associazione bancaria, le banche o con gli altri sindacati. Il nostro unico obiettivo è trovare le migliori soluzioni per tutelare e valorizzare i lavoratori del credito. Spero che tutte le altre sigle del primo tavolo abbiano lo stesso intento e vogliano proseguire nel lavoro fin qui svolto unitariamente, senza mettere in discussione il percorso e le scelte sulla strategia di confronto con l'Abi e sull'elaborazione della Piattaforma per il rinnovo del contratto. La Uilca non vuole che si debbano rivedere queste intese ma, nel caso, è pronta a farlo», dice il sindacalista.

Che poi si leva qualche sassolino dalla scarpa: «Non condivido posizioni "terziste" da parte dei sindacati autonomi. Lo schema della risoluzione dei contratti è solo quello del 2009. Ci possono essere soluzioni interpretative, fasi tattiche per evitare rotture dei tavoli, ma la strada è quella dell'accordo interconfederale del 2009, piaccia o non piaccia», sostiene Masi. «A meno che l'Abi non disdetti questo accordo! Allora si creerebbe un vulnus difficilmente sanabile, che porterebbe al mini-stere del Lavoro».

Masi chiude con un appello: «Invito tutti, ma proprio tutti, ad abbassare i toni, perché si potrebbe rompere un equilibrio raggiunto faticosamente. Le trattative si fanno nei tavoli negoziali e non sui giornali. Troppo spesso ho visto dichiarazioni di guerra non suffragate, poi, nel momento delle trattative, da uguale durezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Masi, segretario generale della Uilca

